Impegno dei comunisti della città

25 milioni per l'Unità *entro domenica*

Gli obiettivi della sottoscrizione in vista dell'incontro delle Frattocchie - Iniziative per Berlino

Domenica prossima, alle 16, all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, avrà luogo il tradizionale incontro di tutti i dirigenti delle cellule e delle sezioni comuniste di Roma e della provincia. L'incontro è stato, negli anni scorsi, un'occasione per fare il punto sulla campagna della stampa comunista, ha sempre segnato una tappa importante di questa attività. Le organizzazioni comuniste della città — in vista dell'assemblea delle Frattocchie — hanno preso impegno di far compiere alla sottoscrizione per «l'Unità» e il PCI un notevole balzo in avanti: arrivare entro domenica al 60 per cento dell'obiettivo fissato su scala provinciale, superando, in città, i 25 milioni.

La relazione di Canullo

L'impegno è stato preso ieri sera nel corso dell'assemblea dei segretari di sezione che si è svolta presso la sede della direzione del P.C.I. Il compagno Canullo ha riferito sull'andamento della campagna della stampa, precisando gli obiettivi più urgenti per il successo di tutta l'attività. Il compagno Franco Calamandrei ha svolto una documentata relazione sul problema di Berlino e sull'esigenza di una vasta azione in difesa della pace; ne è seguita una discussione ampia, nella quale non sono mancate le indicazioni sui compiti delle organizzazioni del partito. Nelle assemblee e nelle manifestazioni della stampa, si inserisce con la crisi tedesca un elemento di interesse politico più vivo, che si va già traducendo in una maggiore iniziativa da parte delle sezioni, in una opera di chiarificazione verso l'opinione pubblica e in un impegno maggiore per la diffusione dell'«Unità» e della stampa comunista. Una grande giornata di mobilitazione per la diffusione del nostro giornale è stata indetta per domenica. Per le prossime settimane sono previste numerose manifestazioni del partito imperniate sui temi dell'attuale situazione internazionale.

Impegni delle sezioni

L'obiettivo di raggiungere i 25 milioni nella città entro domenica si è articolato, già a partire da ieri sera, in una serie di impegni da parte delle varie organizzazioni base. Più di trenta sezioni hanno fatto conoscere la misura dei versamenti che esse intendono effettuare entro questa data. Oggi riportiamo solo alcuni impegni tra i più significativi: le sezioni della Borgata Andrè e di Tor de' Schiavi faranno di tutto per raggiungere il 100 per cento; la Marranella verserà 170 mila lire, Porto Fluviale 200 mila, Trastevere 100 mila. Buoni risultati intanto sono stati realizzati in numerose aziende. Diciannove sezioni tuttavia non hanno ancora effettuato nessun versamento.

Per domenica 30 settembre è stata fissata la festa provinciale dell'«Unità». Le organizzazioni di partito sono impegnate a raggiungere, per quella data, il numero degli iscritti dello scorso anno.

Era stato indetto per oggi

Sospeso lo sciopero alla Stazione Termini

Confermata la manifestazione di lotta del 31 agosto - Venerdì assemblea degli operai delle ditte appaltatrici dell'A.C.E.A. e della S.R.E.

Il comitato direttivo del SFI-CGIL ha deciso ieri di sospendere lo sciopero di tre ore che i ferrovieri addetti alla biglietteria della stazione Termini avrebbero dovuto effettuare oggi. La decisione è stata presa dopo che il direttore compartimentale di Roma, ingegner Gervasio, ha preso impegno di far approvare rapidamente dalla direzione generale le richieste dei lavoratori. Com'è noto le rivendicazioni consistono nel pagamento dei tempi accessori agli addetti allo sportello, la revisione e l'ampliamento degli organici, la revoca della concessione in appalto di alcuni servizi della biglietteria.

I dirigenti della organizzazione sindacale aderente alla CGIL hanno invece confermato che il 31 si avrà uno sciopero provinciale, a meno che la direzione generale delle FF.SS. non accolga nei prossimi giorni le istanze dei lavoratori. Sono state fissate le modalità dello sciopero: la sospensione dal lavoro sarà di due ore in ciascuno dei tre turni e inoltre tutti i treni partiranno con mezz'ora di ritardo.

La lotta agli appalti

La lotta degli operai delle ditte appaltatrici della SRE e dell'ACEA riprenderà nel prossimo futuro. I lavoratori sono infatti decisi a non rinunciare per alcun motivo all'applicazione della legge 1369 — entrata in vigore fin dal maggio scorso ma rimasta inosservata — che abolisce gli appalti di mera mano d'opera. Come si ricorderà i lavoratori delle ditte appaltatrici della SRE e dell'ACEA come i loro compagni delle altre imprese che hanno lavori in appalto sono stati protagonisti d'una lunga serie di scioperi, cortei, assemblee e persino di scontri con la polizia smaniosa di contrastare la loro lotta.

Entriamo ora in una fase più avanzata della lotta. La segreteria del sindacato interprovinciale «Lazio» ha infatti deciso di convocare il Comitato di coordinamento e i membri delle varie commissioni interne delle ditte appaltatrici onde fissare organicamente gli obiettivi e la impostazione della lotta. Una riunione sarà tenuta su questo ordine del giorno venerdì prossimo nella sede del sindacato, in via Machiavelli 70.

Ciò che pensa l'ufficio d'Igiene dei vermi nel latte

In riferimento al rinvenimento di «vermi» in bottiglie di latte della Centrale, l'Ufficio d'igiene precisa che (1) per quanto riguarda il caso segnalato dal signor Carlo Natoli, abitante in via Amatrice 30, la bottiglia in questione è pervenuta aperta, tramite il commissariato di pubblica sicurezza Vescovio, all'Ufficio d'igiene il 18 corrente e nel latte residuo si è rinvenuta una larva di insetto (lepidotteri) pressoché intatta; (2) per quanto concerne invece il caso segnalato dal signor Alberto Condo abitante in via Lidia 68 non si è potuto espletare alcuna indagine poiché l'interessato che aveva rinvenuto un «verme» in una bottiglia di latte della Centrale, ha dichiarato di avere buttato via il contenuto della bottiglia.

A parere dell'Ufficio d'igiene è assolutamente da escludersi che questi «vermi» o «larve» rinvenuti, come si è detto, pressoché intatti, fossero contenuti nel latte pastorizzato prima dell'imbottigliamento, perché sia il processo di pastorizzazione, sia quello di lavaggio e disinfezione delle bottiglie avrebbero senza dubbio eliminato o almeno profondamente alterato questi organismi estranei.

Si deve pertanto ammettere che essi siano pervenuti nelle bottiglie successivamente al confezionamento in Centrale. Ad evitare il ripetersi di simili incidenti è necessario che anche da parte del consumatore si presti maggiore attenzione alla protezione del latte dopo l'apertura delle bottiglie.

Incredibile vicenda di una famiglia di contadini

Sfrattati dall'Ente Maremma vivono in sei sotto un albero

Distesi davanti al trattore per impedire che i dirigenti dell'Ente distruggessero il raccolto - I carabinieri di Cerveteri minacciano di arrestare tutti

La moglie di Francesco Magnanti, i suoi tre figli e la vecchia madre accampati sotto l'albero di fico

Da circa due settimane, una famiglia di contadini vive nei pressi di Cerveteri all'aperto, riparata solo da un grande albero di fico. I suoi sei componenti — tre bambini, i genitori e l'anziana madre dell'uomo — sono costretti a dormire sotto le stelle, su una sgangherata branda matrimoniale gettata in terra. Mangiano, cucinando alla bene e meglio con un fornellino a spirito. Il drammatico episodio testimonia ancora una volta il clima d'insicurezza e il caos che regnano nelle campagne e l'estrema leggerezza e faciloneria con cui l'Ente Maremma, una delle più propagandate realizzazioni del regime clericale, provvede all'assegnazione dei poderi.

L'Ente ha, infatti, dapprima promesso — con una lettera firmata da uno dei suoi più qualificati dirigenti — l'assegnazione di un terreno alla famiglia, che ne aveva fatto regolare domanda, poi ci ha ripensato e lo ha negato. Le cause di questo sconcertante voltafaccia sono ignote; i malcapitati contadini sostengono, comunque, che sono da ricercarsi nel fatto che un'altra famiglia è disposta a versare a fondo perduto, per ottenere il podere, una cifra quattro volte superiore a quella che loro erano intenzionati a pagare.

La famiglia, dopo aver inutilmente richiesto il mantenimento della promessa, ha quindi occupato il podere — che si trova in località Monte Testo — e ha cominciato a coltivarlo. L'Ente l'ha fatta sfrattare dalla baracca — niente di più di una misera capanna — che occupava ed ora vuole anche cacciarla dal terreno dove si è accampata. Ha mandato più volte dei trattoristi con l'incarico di radere al suolo la baracca, il grandioso albero che serve da tetto, da casa agli sventurati contadini, di distruggere lo stesso raccolto. La disperata resistenza dei sei — si sono sempre gettati davanti al trattore impedendogli di entrare in azione — ha sinora ostacolato la realizzazione del progetto.

Protagonista della drammatica vicenda è la famiglia dei quarantenni Francesco Magnanti, un uomo esile che ha riportato una grave mutilazione nell'ultima guerra — ha un ginocchio intatto, completamente spappolato dalle pallottole — e che ha passato buone due anni di prigionia in Germania. Appena rientrato al suo paese d'origine, Vico del Lazio in provincia di Frosinone, si sposò con Cesarina Antonucci, che ha ora, oltre a lui, la coppia ha tre figli: Giuseppe di 12 anni, Bernardo di 11 e Iolanda di 10.

Francesco Magnanti lavorava per numerosi anni facendo il capraio: custodire e, talvolta, affidatagli da un proprietario e alla fine dell'anno veniva ricompensato con somme a dei guadagni ricavati con la vendita del latte e della carne. Questi erano quanto mai magri, comunque, l'uomo aveva sempre la speranza di un boccone da mangiare. Ma nel '55 avvenne la catastrofe: una epidemia uccise tutte le capre, il proprietario decise di non ricomprarle — non valeva la pena, rendevano troppo poco — e il Magnanti si trovò senza lavoro a dover sfamare la moglie, i tre figli e la vecchia madre, Onorina Pisani.

Furono mesi disperati, durissimi. Fu anche la fame. In aiuto del contadino venne finalmente un suo parente, Alessandro Biondi, che aveva avuto assegnato un podere dall'Ente Maremma, nei pressi di Cerveteri. Francesco Magnanti e i suoi congiunti si trasferirono subito in cambio di un pezzo di pane, si sobbarcarono al lavoro più duro, perché parvero alla coltivazione dei campi, divennero in una parola dei dipendenti dell'Alessandroni. Finalmente, nel '58, il capo-famiglia si decise a fare domanda a sua volta per un podere.

I primi avvenimenti sembrarono confermare le sue speranze. Dopo pochi giorni, il Magnanti, ricevette una lettera firmata da un dirigente dell'Ente: «Il podere 1448 è tuo — recita scritto — devi attendere solo che sia definita la pratica».

«Eravamo disposti anche a pagare 300 000 lire a fondo perduto pur di averlo — raccontano ora i suoi familiari — ma quando andammo a portare i danari, cominciarono le prime difficoltà. Il funzionario, che ci aveva fatti chiedere, non volle più prenderli: disse che sarebbe stato bene attendere che tutte le difficoltà fossero state appianate. Per un po' di tempo credemmo alle sue parole. Poi ci accorgemmo che era invece in atto una sinistra corsa al realizzo. Sul fondo apparvero numerosi contadini provenienti anche da Latina. Erano tutti interessati ad esso. Ognuno ci raccontò di aver offerto 700 000, 800 000 e così via sempre cifre più alte sino ad arrivare ad 1 000 000 lire».

«Poi ci fu detto chiaramente — sono sempre i familiari di Francesco Magnanti che parlano — che il podere non ci sarebbe stato più assegnato. Per giustificare la loro decisione, i dirigenti accampano dei motivi incredibili. Tra l'altro hanno accusato mio zio di essere stato condannato per complicità con i fascisti e tedeschi! E non volevo neanche consegnarmi al fronte di guerra quando ne fummo loro! Con certo pensiero bianco, pulito».

Di alto, il vecchio molto tempo fa con esattamente Francesco Magnanti e i suoi familiari, si sono subito decisi di attendere che la promessa venisse mantenuta. Nel frattempo si sono dovuti occupare del bestiame, hanno cominciato a coltivare i terreni, a piantare grano, cotone, pomodori, patate, ortaggi. Il terreno, che sembrava essere stato completamente dimenticato da Dio e prontamente ripreso da lui, è lì a dimostrare la loro operosità: dei sacrifici che hanno dovuto sopportare per strappare la terra alla boscaglia. I sei sono stati letteralmente buttati fuori dall'abitato a questo scopo: sfrattati anche dal terreno dei carabinieri.

I Magnanti si sono dato da costruire una specie di baracca, sotto un fico. Hanno messo su in fretta e furia una tenda e vi hanno dormito in sei, donne e bambini compresi, per tutte le intemperie. Ma l'Ente non si è contentato: ha deciso qualcosa di più, ha mandato sul posto un trattorista con l'ordine di distruggere tutto, anche il raccolto. Ma ora la gente che ha provocato gli scontri di ordine — e ciò è capitato più di una volta — è cambiata.

Francesco Magnanti, i suoi bambini, la moglie, la vecchia madre si sono distesi davanti alla macchina, le hanno impedito di procedere.

Ieri sono intervenuti anche i carabinieri: la vecchia Onorina Pisani, stremata dalle pene, dalle sofferenze, dalle tremende prospettive che sono il frutto di lei e di suo figlio, ha perso i sensi mentre si trascinava verso la macchina. Le sue proteste: «Perché volete farci morire di fame? Ho ancora nove figli, dove andiamo, cosa volete che facciamo?» ed i lamenti. Per tutta risposta, i carabinieri minacciano di arrestarla.

N. C.

Orribile disgrazia ieri sera alle 22 a pochi metri dalle pensiline

Giovane casellante ucciso dal treno mentre lavora alla stazione Ostiense

Un ferroviere amico della vittima ha scoperto il cadavere - Travolto dalla tradotta di Trastevere

Un giovane casellante delle ferrovie in servizio come deviatore presso la staz. Ostiense, è stato travolto e ucciso da un treno ieri sera alle 22. Il convoglio ha proseguito nella sua corsa perché il macchinista non si è accorto della sciagura e il cadavere è stato scoperto soltanto un'ora più tardi. La vittima, Giuseppe Incitti, di 28 anni, abitava a Castro dei Volsci in contrada San Giacomo. Sul luogo dell'incidente, per la inchiesta, si sono recati tecnici delle Ferrovie dello Stato e la polizia. La salma è rimasta per molte ore accanto ai binari in attesa dell'ordine di rimozione del magistrato. Soltanto dopo le 2 30 è stata trasportata all'Istituto di medicina legale per l'autopsia.

Il treno investitore è la «tradotta» che ogni sera, da Trastevere viene condotta allo scalo smistamento della stazione Termini. Il ferroviere è stato urtato alla schiena dal predellino del locomotore: l'urto è stato così violento da spezzargli la colonna dorsale uccidendolo sul colpo. Il cadavere è stato scoperto verso le 23 30 da un amico della vittima, il giovane Mario Vitale. Costui si era precipitato sul posto perché l'Incitti non aveva risposto a ripetute telefonate come solitamente avveniva le altre sere.

Il mortale investimento è avvenuto a circa 500 metri dalle pensiline della stazione, vicino al casotto nel quale il ferroviere prendeva gli ordini dal capo deviatore. Il lavoro dell'Incitti consisteva nel controllare il passaggio delle ultime vetture dei convogli. Al momento della disgrazia si sono incrociati due treni: il direttissimo partito da Termini per Torino poco dopo le 22 e la «tradotta» proveniente da Trastevere. Molto probabilmente il giovane deviatore si trovava fra i binari delle due linee, con le spalle voltate verso il treno locale.

I due convogli sono arrivati contemporaneamente e all'improvviso, cogliendo probabilmente di sorpresa il ferroviere. Costui deve essersi reso conto del pericolo che correva ma non ha fatto in tempo a fuggire. Il locomotore gli è piombato addosso scagliandolo alcuni metri lontano. Il giovane è rimasto ucciso in una pozza di sangue. Alcune ore dopo sul posto sono arrivati alcuni dirigenti delle FFSS, gli uomini della polizia ferroviaria e quelli della scientifica. L'inchiesta ha permesso di ricostruire la sciagura nei suoi particolari.

Giuseppe Incitti lavorava da circa un anno e soltanto fra qualche mese si sarebbe dovuto sposare. Soltanto a tarda notte la sua famiglia e la fidanzata hanno appreso la sciagura. Un ferroviere, amico della vittima, si è recato a Castro dei Volsci per portare la luttuosa notizia.

Un bambino investito da una moto

Un bambino è rimasto seriamente ferito in seguito ad un incidente stradale. Mario De Montis, di 5 anni, si trovava nel prato della sua abitazione in via Santa Passera quando veniva investito da un motofurgone che è stato identificato sul posto dagli agenti della polizia stradale.

Trasportato all'ospedale San Camillo da un'ambulanza della Croce Rossa è stato ricoverato in osservazione.

Il luogo dove è avvenuta la disgrazia. Il corpo dello sventurato casellante è stato pietosamente ricoperto

Derubato un turista francese all'EUR

Gioielli per un milione rubati dall'auto in sosta

Un negozio svaligiato in via San Pancrazio — Un giovane acciuffa il ladro e lo consegna ai carabinieri

Gioielli e denaro per oltre un milione di lire sono stati rubati da ladri sconosciuti a bordo di un'auto straniera lasciata in sosta all'EUR, in viale Egeo. Il derubato è l'ingegnere francese Henry Deschauves, di 61 anni, abitante ad Orleans. L'uomo, in vacanza da alcuni giorni, ha lasciato la vettura, targata 162 TT 45, parcheggiata al lato del viale perché doveva recarsi a far visita ad alcuni amici. È accaduto fortuitamente subito dopo aver chiuso le portiere a chiave. I ladri devono averlo seguito e sono entrati in azione appena lo straniero è entrato nel portone. Quando l'ingegnere è tornato si è accorto che gli erano spariti tutti i documenti, passaporto compreso, un anello d'oro con brillante, tre catenine d'oro, un medaglione, centomila lire e 65 mila nuovi franchi. Il derubato non ha potuto fare altro che avvertire i carabinieri dell'EUR. Le ricerche dei ladri continuano ancora da parte degli investigatori.

Un altro furto è stato compiuto dai ladri in via Pancrazio 3. I malviventi hanno svaligiato la salsamenteria del commerciante Giovanni Lucciani, abitante in via del Vascello 6. Essi sono entrati nel negozio con chiavi false. Il furto è stato scoperto dallo stesso proprietario. Il bottino fatto dai malviventi ammonta a più di un milione: 22 prosciutti, 15 forme di formaggio, 10 chilogrammi di salami, 18 bottiglie di liquori e 120 mila lire in contanti. Il colpo è stato compiuto poco dopo le 22 dell'altra sera. Le indagini continuano ancora nei ladri non si hanno tracce.

Un giovane, invece, è stato soccorso e consegnato ad un carabiniere mentre tentava di derubare di una borsetta due fidanzati fermi con l'auto in viale delle Mura Aureliane. Si chiama Mario Ciampa, ha 24 anni e abita in via Gonzaga 57. E' stato denunciato a piede libero per furto. L'altra sera, il giovane si è avvicinato all'auto sulla quale stavano conversando il commerciante Alvaro Cappellacci e la sua fidanzata e all'improvviso ha allungato una mano all'interno del vetro di una portiera posteriore della vettura. Il Cappellacci ha sentito un leggero fruscio, si è voltato di scatto ed ha veduto il Ciampa che stava già fuggendo con in mano la borsetta della sua fidanzata. Senza perdere tempo, Alvaro Cappellacci, si è lanciato all'inseguimento e dopo poche decine di metri è piombato addosso al fuggiasco. Lo ha consegnato a un carabiniere della caserma di Porta Cavalleggeri.

Consumati in luglio 11.300 q.li di pesce

Secondo i dati raccolti dal mercato centrale ittico, nel mese di luglio sono stati consumati a Roma 11.300 quintali di pesce. Sono state elaborate anche le medie dei prezzi per le varie qualità di pesce: 2100 lire al chilogrammo per la merce di prima qualità, 970 per quella di seconda qualità, 250 per la terza, 190 per il pesce azzurro e 100 per i frutti di mare.

Un fornaio disoccupato giudicato in pretura per direttissima

Condannato a 4 mesi di carcere un viaggiatore senza biglietto

Il controllore lo sorprese sull'autobus e dopo una discussione chiamò i carabinieri: oltraggio e resistenza per aver tentato di divincolarsi

Un giovane disoccupato di 18 anni è stato condannato a quattro mesi di reclusione: era stato trovato sull'autobus «77» con un biglietto scaduto e si era ribellato alle parole del controllore che lo aveva accusato di non aver volutamente pagato l'intera tariffa. Il ragazzo si chiama Pietro Damiani, è stato giudicato ieri mattina dalla sezione feriale del Tribunale. Pubblico Ministero era il dottor Mauro, il quale aveva chiesto la condanna dell'imputato a 8 mesi di reclusione.

Pietro Damiani, nel pomeriggio del 17 scorso salì sul «77» per recarsi alla Previdenza sociale, in via Crescenzio, dove giaceva da molto tempo una sua pratica. Non conoscendo bene la zona, il giovane fece un biglietto valido solo per la prima parte del percorso e non si accorse nemmeno che il fattorino aveva avvisato che la tariffa ridotta era terminata.

Alla termata seguente salì sull'auto un controllore che, arrivato davanti al giovane chiese:

«E lei, signore, il biglietto?». Il Damiani si frugò in tasca e tirò fuori un tagliando da trenta lire: «Eccolo!».

«Ma questo è scaduto all'altra fermata, perché non è sceso?», ha detto di rimando il controllore.

«Ma come scaduto? Devo andare alla Previdenza Sociale».

La discussione andò avanti per un po'. Il Damiani volle dimostrare a tutti i costi la sua buona fede e insistette sul fatto che non sapeva di dover comprare il biglietto da 45 lire. Per pagare la multa non aveva soldi e sperava che il controllore avesse un po' di comprensione. Speranza vana. Furono invece alcuni viaggiatori a capire che il povero disoccupato non aveva una lira in tasca e si offrirono per pagargli la multa.

Il solerte controllore dell'ATAC non volle sentir ragioni e chiamò un maresciallo e due carabinieri in aiuto. Era accaduto che il Damiani non voleva dire il suo nome per non farlo mettere nel verbale della contravvenzione. All'arrivo dei carabinieri il giovane credette che il non avere il biglietto intero costituisse un grave reato e continuò a rifiutarsi di dire il suo nome.

Il Damiani fu preso sottobraccio dai carabinieri i quali lo invitarono a seguirlo in caserma, ma egli, impaurito, tentò di divincolarsi, mentre i presenti cercavano di convincere il controllore e i militari perché lo rilasciassero. Non ci fu nulla da fare ed il disoccupato fu arrestato.

Ieri, come si è detto, l'epilogo ha avuto in tribunale la sua conclusione. Il giovane è stato condannato e dovrà pagare anche 2 000 lire di multa. Il tutto per aver pagato il biglietto 30 lire invece che 45.

Identificata la vettura che ha travolto il ragazzo

A lo scopo Giuseppe di Vittorio [illegible] su [illegible] della Roma-Gorizia [illegible] Giovanni [illegible] 84 234 [illegible] L'incidente [illegible] ha richiesto [illegible]

E' morto il gioielliere Buzzetti

[illegible] Aldo Buzzetti [illegible] gioielliere romano [illegible] Ieri mattina [illegible] Ostiense [illegible] Buzzetti [illegible] Cimitero [illegible] Sant'Eusebio [illegible] Corso di Porta [illegible]

[illegible] Ieri sera [illegible] Porto di Civitavecchia [illegible] Per oltre [illegible] hanno [illegible] Poi [illegible] Ieri sera [illegible] Ieri mattina [illegible] Ieri sera [illegible] Ieri mattina [illegible] Ieri sera [illegible] Ieri mattina